

## Lucamaleonte, Mr Klevra, Sten Dalla «Street» al Museo

di EDOARDO SASSI

A PAGINA 9

# Roma, la Street Art 20 anni dopo: dal Graffitismo al Museo

**Successo** Gallerie private, Macro, Palladium, festival: la prevedibile ascesa dei «segni» urbani

L'ultimo nome (pseudonimo o nickname come quasi sempre in questo mondo) a esser sulla bocca di tanti — collezionisti, addetti ai lavori, appassionati d'arte contemporanea — è quello di Mr. Klevra, uno che, incredibile a dirsi, dipinge, sia pur in un modo tutto suo iper-contemporaneo e neo-pop, niente meno che... Madonne bizantine!

Mr. Klevra, ovvero all'anagrafe ufficiale chissà chi: ma basta poco, a parte l'indubbio talento, per fare «personaggio». Di lui si sa infatti che è nato a Roma nel 1978, e che ha una laurea in ingegneria civile con impiego in un grande gruppo. Dunque ingegnere di giorno e street artist di notte: «Ha sempre coltivato la passione per l'arte — dice di sé in terza persona Mr. Klevra nella biografia pubblicata sul suo sito internet — ricorda di aver disegnato fin dalla tenera età; il suo più bel ricordo è quello mentre ricalca all'infinito immagini di dinosauri da un vecchio libro di storia naturale del New York Natural Museum». Poi prosegue: «Approdato alla Street Art dal 1994, inizia a dipingere per strada come writer e, rimanendone affascinato, coltiva l'urban art parallelamente alla sua produzione di artista "classico"». Dice anche di usare la strada come fosse una galleria d'arte: «Ogni opera deve avere la giusta location. Come un bel quadro, che risalta perfettamente se abbinato alla cornice adatta, o sotto una luce particolare, così i suoi poster, devono avere spazi, ombre e contorni architettonici che nel loro insieme mettono in risalto le opere nel

massimo splendore... Ogni sua produzione, sia che si parli di poster di strada o di tela affissa in galleria, subisce lo stesso meticoloso e elaborato processo di preparazione quasi di tipo certosino. Durante la sua carriera di artista è passato dal modellismo alle più raffinate tecniche pittoriche, grazie a un corso di iconografia bizantina».

Tutto piuttosto interessante, ma di sorprendente (anche se fino a un certo punto) c'è che lui, e non solo lui, da tempo fanno notizia, come si dice in gergo: perché è ormai avvenuto, a livello diffuso, quel prevedibile salto dalla «strada» alla galleria d'arte, e da qui, poi, perfino nel museo. Si prenda il Macro, ad esempio, che come ha anche ricordato da poco il direttore Bartolomeo Pietromarchi è una delle prime realtà museali pubbliche, a livello nazionale, ad accogliere la Street. E se in via Nizza in questi mesi si sono visti «muri» d'autore a firma Bros, Ozmo, Sten & Lex (quest'ultimo duo lui/lei diventato star dello scenario artistico, anche a livello internazionale, con attuale, scenografica installazione in una chiesa a Mentana),

per Mr. Klevra (Klevra è forma street-slang di clever: sveglio, intelligente) si sono invece aperte, per ora, le porte dell'Acquario Romano (fino ad aprile) per la sua esposizione in coppia con Omino 71, altra nota firma del genere.

Sede della Casa dell'Architettura, l'Acquario di piazza Manferdo Fanti ospita un intervento murale a quattro mani dal titolo «Sancta Sancto-room», in uno spazio under-

ground (-1 art gallery) che l'Ordine degli Architetti ha voluto riservare alla Street e in via permanente. E in questi stessi ambienti, pochi mesi fa, aveva esposto Lucamaleonte, da poco celebrato al Teatro Palladium con personale promossa da NUFactory, agenzia di punta a Roma per la promozione culturale di nuovi linguaggi e realtà tra glamour e avanguardia; una mostra, titolo «Archivio Contemporaneo», interamente dedicata all'ultima ricerca dell'artista sulla mitologia, con murale di quattro metri dedicato da Lucamaleonte alla figura del Meleagro raffigurato in un sarcofago ai Capitolini.

Da vent'anni e più (correva la fine degli Ottanta) tra le capitali di punta in Europa per i tanti fenomeni artistici urbani (Graffitismo, Street ecc, che un libro non basterebbe a spiegare sfumature e anime lontane anche anni luce di questo vero e proprio macro-genere) Roma dunque all'avanguardia an-



che nella prevedibile «normalizzazione» della Street, anche per l'indubbia qualità di alcuni «segni» di strada o ex di strada (per fortuna è invece in ribasso, anche grazie a norme restrittive, il fenomeno dei vandali imbrattatori): a Roma lavorano infatti pionieri del genere come Papik Rossi (*Trustever* il suo «marchio di fabbrica», rettifica del nome di Trastevere, il suo rione, in trust & ever, tradotto: *credere sempre*) o gallerie come Laszlo Biro al Pigneto, CO2, Mondo Pop, Mondo Bizarro, la 999 di Testaccio (con fresca personale di un astro nascente del genere, lo spagnolo Borondo, 23 anni, che dipin-

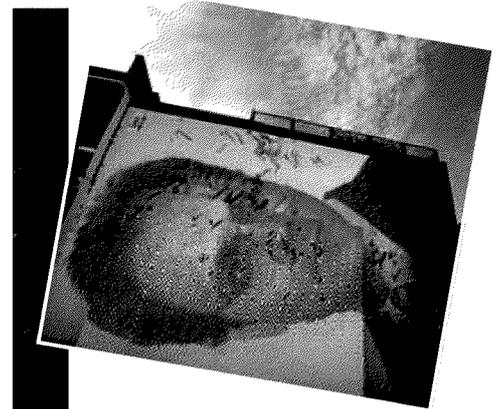
ge volti di persone scomparse) o Dorothy Circus Gallery, dove ora è in corso la mostra di Miss Van, street artist donna e fenomeno *cult* per gli appassionati, spazio che già in passato ospitò anche alcuni «maestri» della prima ora, dal bravo JBrock (tanti i suoi lavori in giro, dai sottopassi del lungotevere a quello di Scalo San Lorenzo) a Diamond (anche lui un ex dell'«Acquario») fino allo stesso Lucamaleonte.

**Edoardo Sassi**

### **Acquario Romano**

Alla Casa dell'Architettura lo spazio permanente underground fu inaugurato da Lucamaleonte

## Mr Klevra, Sten, Lucamaleonte, Omino & Co: non (più) solo muri



**Protagonisti**  
Sin: particolare del «Sancta Sancto-room» di Mr. Klevra e Omino 71. Sopra: muro firmato Sten & Lex al Macro. Sotto: Lucamaleonte

